

TV 358

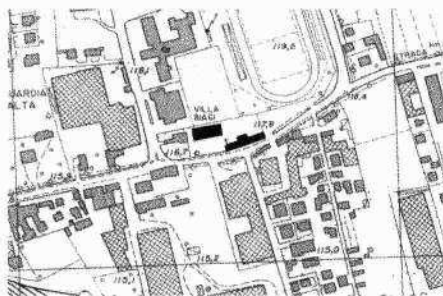
Villa Barbarigo, Biagi, Stocco

Comune: Montebelluna

Località: Guardia Alta

Via Piave, 51

Irrv 00000113 Ctr 105 NO Iccd A 05.00144406



Escludendo una presunta proprietà Mocenigo, ramo "dalle Perle", segnalata dal Serena nel 1903 sulla base di citazioni letterarie desunte da una satira di Bartolomeo Dotti, il De Bortoli chiarisce che primi proprietari di queste terre situate lungo «strada della Piazza» di Pieve in località Guardia sono i Barbarigo (De Bortoli, 1992). Sin dal 1443, il famoso mercante Andrea Barbarigo dichiara infatti di essere proprietario di terreni e di una casa a Montebelluna nella quale rifugiarsi per sfuggire alle frequenti epidemie di peste che colpiscono Venezia. Nel 1537 questa motivazione viene ribadita come principale ragione del domicilio fiscale di Nicolò Barbarigo, il quale afferma che tiene casa a Guardia «per li tempi da morbo». Nell'estimo settecentesco la casa dell'NH Giovanni Barbarigo, con «brolo cinto di muro» è oramai rappresentata come un «palazzo» (con) barchesse chiesa e case da fattori e castaldi loco detto alla Piazza». La centralità di questa residenza è sottolineata anche dal disegno d'estimo del 1712 che rappresenta il corpo padronale circondato dalle abitazioni dei coloni e degli affittuari, quasi a riprodurre la dimensione del piccolo borgo attorno al palazzo. A Giovanni Barbarigo, vescovo di Verona, si può così ricondurre la definizione architettonica di questo notevole complesso edilizio. «Al di là dei fantomatici interventi del proprietario ottocentesco avvocato Pietro Biagi, al quale si attribuiscono ampliamenti e abbellimenti», è importante chiarire che la notevole consistenza del complesso restituitaci dalla mappa settecentesca non trova riscontro nella conformazione attuale in più parti amputata. Prova "oggettiva", secondo il De Bortoli, che nel secolo scorso o all'inizio di questo, si dà avvio ad un oggettivo smembramento degli edifici.

Vincolo: L.1089/1939

Decreto: 1963/03/13

Dati Catastali: F. 1, sez. G, m. 35/175/ B



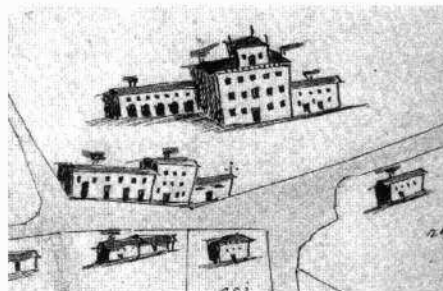
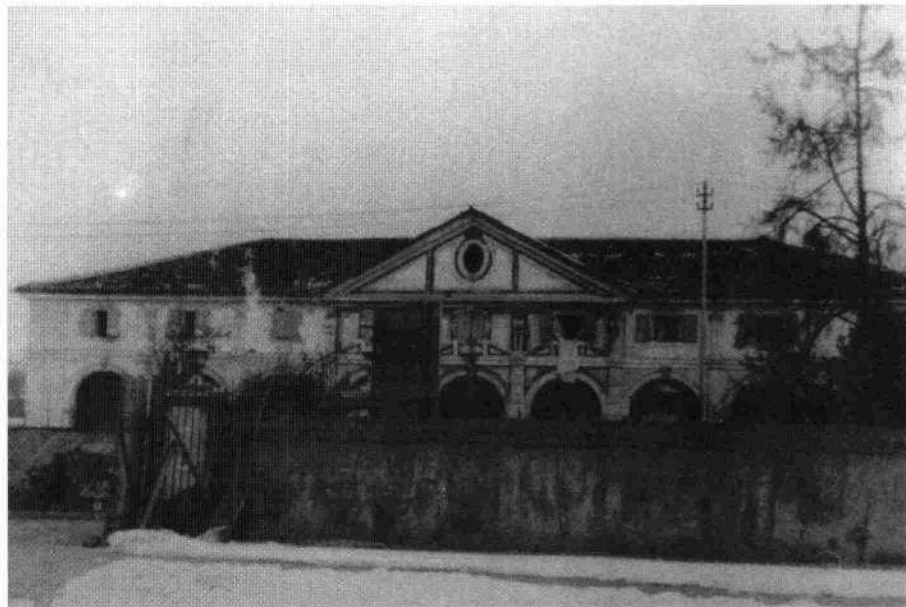
343

Del settecentesco complesso permangono ancora gli edifici posti lungo l'asse viario, terminanti con l'oratorio dedicato a San Girolamo, un tempo destinati alle famiglie dell'agente e del gastaldo, il corpo padronale, affiancato da una bassa ala di servizio ad est, e la barchessa di ponente ora sede del museo civico Bellona. Il corpo padronale, a due piani con sottotetto, presenta il fronte principale lungo via Piave. Esso è caratterizzato dalla presenza al piano terra di un portale architravato, perimetrato da una cornice in pietra modanata, mentre al primo da una coppia di monofore, anch'esse architravate, che permettono l'accesso ad un poggiate in aggetto. Lateralmente, le aperture rettangolari si dispongono secondo due assi simmetrici rispetto a quello centrale mentre, al di sopra della coppia di monofore, in posizione centrale, è situata una meridiana.

Parallelo alla villa, ma in posizione arretrata, si trova il compatto corpo della barchessa rimaneggiato nel corso dell'Ottocento. Il fronte principale, fortemente scandito dall'apparato decorativo, si presenta con un portico a nove arcate a tutto sesto caratterizzato da un ordine di lesene che, in corrispondenza delle tre centrali, diventa bugnato. Nel sottotetto, in asse con le sottostanti arcate, si dispongono invece delle aperture quadrate scandite da una serie di piccole lesene e di stilizzate cariatidi in continuità con le sottostanti. Chiude la composizione un imponente frontone triangolare dalla cornice modanata sulla cui superficie centrale è collocato un occhio ovale verticale. Tutta la facciata è infine caratterizzata da un ricco apparato decorativo bicromo che si accentua in corrispondenza del frontone centrale. L'intero complesso di villa Barbarigo è in ottimo stato di conservazione.



Veduta laterale del complesso da est (Archivio IRVV)
La barchessa (S.C. 1998)



La barchessa adibita ad abitazione in una vecchia foto di Giuseppe Mazzotti (Archivio IRVV)
Il complesso nella mappa d'estimo del 1712 (da: Gasparin, 1992)
«Ca' Barbarigo» nella mappa di Angelo Prati del 1763 (ACBM, Prati A. «Dissegno generale di tutta la Brentella», ms., tavola 14, 1763)